

Inflazione, "nuova pandemia del Piemonte": nella "Granda" l'aumento meno alto, ma non consola

g.sca.

«L'inflazione è la nuova 'pandemia economica' alla quale si deve dare una risposta rapida». Lo dice l'Ufficio studi della Confartigianato imprese Piemonte e il rischio dei costi che stanno esplodendo si potrebbe presto tradurre in "sarcinesche abbassate" perché la forte spinta dei costi, insostenibile in alcuni settori, sta riducendo i margini delle imprese e determina un pesante rialzo dei prezzi alla produzione. È un'inflazione inedita nei numeri: è da record quella che in Piemonte sta investendo imprese e famiglie, passata dallo 0,5% di febbraio 2021 al 5,1% dello stesso mese di quest'anno (prima la Sicilia con +6,8%), con un incremento netto su base annua pari al 4,6%. Non è una consolazione, ma la "Granda" è ultima nella classifica delle provincie con gli aumenti più alti nell'ambito regionale. Biella è quella che ha registrato l'incremento più alto con un +5,2%, passando dallo 0,5% di febbraio 2021 al 5,7% dello stesso periodo di quest'anno. Seguono Vercelli (+4,7%, da 0,4% a 5,1% dello stesso periodo di quest'anno); Torino +4,6%, da 0,3% a 4,9%; Alessandria con +4,4% (da 0,8% a 5,2%); Novara con +4,4% (da 0,6% a 5%) infine Cuneo con +4,3% (da 0,6% a 4,9%).

LE CONSEGUENZE PER PRIVATI ED AZIENDE

Un'inflazione troppo elevata causa il "surriscaldamento" dell'economia e una perdita di potere d'acquisto per le famiglie. Perché rende i prodotti nazionali meno competitivi sui mercati esteri, dato che provoca un aumento dei loro prezzi. Di conseguenza le esportazioni sono danneggiate, mentre le importazioni diventano più convenienti. Che cosa succede ai nostri risparmi quando l'inflazione diventa più elevata? «Se si lasciano i propri risparmi sotto forma di un deposito bancario o comunque investiti nelle componenti più liquide dei portafogli - dice un esperto bancario che preferisce rimanere anonimo -, il potere d'acquisto delle somme a disposizione lentamente nel tempo scende». Non bisogna drammatizzare perché è vero che al momento abbiamo un'inflazione alta intorno al 4,5%, ma ha in parte delle cause anche di tipo congiunturale collegate alle strozzature nelle catene di offerta e all'aumento del prezzo delle materie prime. Fattori che (si spera) potrebbero rientrare nell'arco di 6-12 mesi e quindi ricondurla a livelli più fisiologici. In un contesto di inflazione ancora moderata che cosa dovrebbero fare le famiglie? «Interrogarsi - dice il nostro consulente bancario - su come riallocare le proprie disponibilità sia su strumenti sicuri e quindi carat-



terizzati da rendimenti non particolarmente attraenti ma quantomeno quasi senza rischi, sia adottando suggerimenti della teoria della locazione di portafoglio». E se volessimo quantificare l'impatto dell'inflazione su un conto corrente medio, tra i 60.000 e i 100.000 euro? «Gli effetti sono una perdita del potere d'acquisto di circa il 5% all'anno - conclude il bancario -, per cui in termini di potere reale si perde la capacità di convertire in beni e servizi quelle somme del 5% all'anno». In pratica per i privati e per le aziende, l'aumento dei prezzi vanifica la ripresa in Piemonte: +5,1% a febbraio e 4,6% di crescita annua. La maggior parte dell'aumento dei

prezzi deriva dai beni energetici, che a febbraio di quest'anno hanno subito un incremento del 23,9% rispetto allo stesso mese dell'anno appena concluso, passando così da -0,7% del 2021 al 23,2% del mese in corso. La prima posizione per incremento dei prezzi riguarda le voci relative ad acqua, elettricità, gas e carburante, che hanno registrato una impennata dei prezzi del 23,9% in un anno, passando da -0,7% a 23,2%.

«L'aumento generalizzato dei prezzi - commenta Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte -, sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e sta mettendo in crisi le

imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie prime. È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi del carburante per autotrazione e per il riscaldamento, e quindi anche il costo dell'energia elettrica e del gas. Ed è proprio su queste ultime voci che non si intravede una prospettiva positiva. In tema di politiche energetiche è imperativo perseguire l'indipendenza dagli approvvigionamenti esteri, anche con maggiori investimenti su tutte le possibili fonti di energia, comprese quelle rinnovabili, senza condizionamenti preconcetti di carattere puramente politico».